

CCCLI SEDUTA

GIOVEDÌ 12 GIUGNO 1958

Presidenza del Presidente ALESSI

indi

del Vice Presidente MAJORANA DELLA NICCHIARA

INDICE

	Pag.	
Commissioni speciali (Dimissioni di componenti)	1914	CELI *, Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato 1919, 1920
Disegno e proposta di legge: « Ordinamento e compiti dell'Ente siciliano per le case ai lavoratori » (313) (145) (Seguito della discussione):		MARRARO * 1919, 1921, 1922
PRESIDENTE 1930, 1931		COLOSI * 1919
LANZA, Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e souvenzionata 1930		ADAMO 1920
TUCCARI 1931		CORTESE * 1920
DI NAPOLI 1931		LA LOGGIA *, Presidente della Regione 1921, 1923, 1927
(Votazione segreta) 1931		OVAZZA * 1925
(Risultato della votazione) 1932		CIPOLLA * 1925
Disegno di legge: « Costruzione di case per i pescatori » (360) (Discussione):		TAORMINA * 1927
PRESIDENTE 1938		Mozioni:
Giunta del bilancio (Sui lavori):		(Annunzio):
PRESIDENTE 1916		PRESIDENTE 1917, 1918
Interpellanze:		LA LOGGIA, Presidente della Regione 1917
(Annunzio) 1915		ADAMO 1917
(Per lo svolgimento) 1915		CIPOLLA 1918
VITDONE LI CAUSI GIUSEPPINA 1915		(Per la discussione):
BONFIGLIO, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale 1916		LA LOGGIA, Presidente della Regione 1928
TAORMINA 1916		PRESIDENTE 1928
CANNIZZO 1928		Proposta di legge: « Schema di disegno di legge da proporre al Parlamento nazionale « Abolizione della imposta di consumo sui vini » (407) (Discussione):
LA LOGGIA, Presidente della Regione 1928		PRESIDENTE 1932, 1937, 1938
PRESIDENTE 1928		COLAJANNI, Presidente della Commissione e relatore f. 1932
Interrogazioni:		MILAZZO, Assessore all'agricoltura 1932, 1936
(Annunzio) 1914		MARTINEZ 1932
(Svolgimento):		ADAMO * 1933
PRESIDENTE 1919, 1920, 1921, 1923, 1926		PETTINI 1934
		CIPOLLA * 1934
		RIZZO * 1935
		CARNAZZA * 1936
		STAGNO D'ALCONTRES 1938
		Proposta di legge:
		(Annunzio di presentazione) 1914
		(Invio a Commissione legislativa) 1914

III LEGISLATURA

CCCLI SEDUTA

12 GIUGNO 1958

(Richieste di procedura d'urgenza):

CORTESE 1918
 PRESIDENTE 1918
 BONFIGLIO. Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale 1918

Su una agitazione operaia:

MARRARO 1918
 BONFIGLIO. Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale 1918

Sull'ordine dei lavori:

MARRARO 1928
 CORTESE 1929
 PRESIDENTE 1929, 1930
 CIPOLLA 1929
 LANZA. Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e souvenzionata 1929, 1930
 RIZZO 1930

La seduta è aperta alle ore 16.40.

MAZZOLA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

**Presidenza del Vice Presidente
MAJORANA DELLA NICCHIARA**

Dimissioni di deputati da componenti di Commissioni speciali.

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Faranda e Cannizzo hanno rassegnato le loro dimissioni, rispettivamente, dalla Commissione speciale per l'esame dei disegni di legge riguardante la riforma agraria e dalla Commissione speciale per lo studio delle condizioni di natura sociale economica e morale.

Avverto che sarà provveduto alle conseguenti sostituzioni a norma di regolamento.

Annunzio di presentazione di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico, che sono state presentate le seguenti proposte di legge:

— « Schema di disegno di legge costituzionale da proporre al Parlamento nazionale: « Immunità di natura processuale ai deputati dell'Assemblea regionale siciliana » (514) : presentato dagli onorevoli Varvaro, Tuccari, Ovazza, Nicastro, Macaluso, Renda, Marraro,

D'Agata, Messana, Vittone Li Causi Giuseppina, Colosi, Cortese, Colajanni e Strano;

— « Schema di disegno di legge da proporre al Parlamento nazionale per la istituzione in Palermo di una Sezione civile e di una Sezione penale della Corte di Cassazione, (515): presentato dagli onorevoli Varvaro, Cipolla, Colajanni, Colosi, Cortese, D'Agata, Macaluso, Marraro, Messana, Nicastro, Ovazza, Palumbo, Renda, Saccà, Strano, Tuccari e Vittone Li Causi Giuseppina.

— Schema di disegno di legge da sottoporre al Parlamento nazionale (articolo 18 dello Statuto della Regione siciliana): "Istituzione in Sicilia di una Sezione del Tribunale superiore delle acque pubbliche" (516): presentato dagli onorevoli Ovazza, Colajanni, Cortese, Macaluso, Nicastro, Varvaro, Cipolla, Colosi, D'Agata, Marraro, Messana, Palumbo, Renda, Saccà, Strano, Tuccari e Vittone Li Causi Giuseppina.

Comunicazioni di invio di proposta di legge alla Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che la proposta di legge, da sottoporre alle Assemblee legislative dello Stato ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della Regione siciliana « Provvidenze per l'industria zolfifera » (513), presentata dagli onorevoli Colajanni, Palumbo, Renda, Macaluso, Nicastro, Cortese e Ovazza in data 11 giugno 1958 ed annunciato all'Assemblea in pari data, è stata nella stessa data inviato alla Commissione legislativa « Industria e commercio ».

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MAZZOLA, segretario:

« All'Assessore all'agricoltura ed all'Assessore all'industria ed al commercio, perché, con riferimento alle recenti dichiarazioni del Ministro spagnolo dell'agricoltura circa concrete misure in corso di attuazione per porre l'agricoltura spagnola in grado di fronteggiare la nuova situazione determinata dal Mercato

comune europeo, vogliano far conoscere se gli organi del Governo regionale seguano con la massima attenzione la preannunciata azione spagnola, in modo da promuovere dal Governo nazionale le adeguate contromisure, affinché la istituzione del Mercato comune europeo, che per l'assenza della Spagna si sperava potesse offrire un adeguato sbocco alla nostra crescente produzione agrumaria ed un compenso ad altri temuti fattori negativi, non si risolva anche per la agrumicoltura in un pieno fallimento » (1453) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

MAJORANA DELLA NICCHIARA.

« All'Assessore all'agricoltura ed all'Assessore all'industria ed al commercio, perchè con riferimento alla interrogazione numero 1442, presentata dall'onorevole Guttadauro, vogliano far conoscere i precisi provvedimenti adottati da altri Stati produttori di agrumi, quali Spagna, Israele e Stati Uniti, per tutelare gli esportatori e favorire l'esportazione. » (1454) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

MAJORANA DELLA NICCHIARA.

PRESIDENTE. Avverto che le due interrogazioni testè lette sono già state inviate al Governo.

Annuncio di interpellanze.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

MAZZOLA, segretario:

« Al Presidente della Regione e all'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale, per sapere se sono a conoscenza della insostenibile situazione determinata al Cantiere navale a causa dell'atteggiamento della Direzione dello stabilimento.

In particolare:

a) la vertenza apertasi al Cantiere tra maestranze e direzione fin dal mese di settembre dello scorso anno malgrado le ripetute sollecitazioni alle autorità competenti ancora non è stata risolta e pertanto continua lo stato di agitazione;

b) la Direzione del Cantiere, nonostante

da tempo sia scaduta la commissione interna, manifestamente intralciò le operazioni per il rinnovo della commissione interna stessa, violando così apertamente l'accordo interconfederale dell'8 maggio 1953 che regola la materia;

c) sono stati operati vari licenziamenti di operai per lo più invalidi del lavoro o mutilati di guerra senza giustificata motivazione e si tenta di instaurare un regime terroristico nei confronti delle maestranze.

Gli interpellanti chiedono, pertanto, di conoscere quale azione intenda svolgere il Governo per fare ristabilire il rispetto delle leggi e degli accordi sindacali all'interno dello stabilimento « Cantieri navali riuniti » di Palermo. » (317)

VITTONE LI CAUSI GIUSEPPINA - RENDA - CIPOLLA - VARVARO - STRANO.

« Al Presidente della Regione, per sapere se sia suo intendimento sciogliere il Consiglio di amministrazione della Società finanziaria che — indipendentemente da ogni apprezzamento sulle persone chiamate a comporlo — costituisce aperta violazione delle direttive date dall'Assemblea col voto del 18 dicembre 1957 sull'ordine del giorno numero 124 (peraltro accettato dal Governo) e ricostituirlo in aderenza a tali direttive. » (320)

CANNIZZO - ADAMO - FARANDA - MARINESE - SANGUIGNO.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Per lo svolgimento di interpellanze.

VITTONE LI CAUSI GIUSEPPINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITTONE LI CAUSI GIUSEPPINA. Chiedo, onorevole Presidente, che il Governo faccia conoscere il giorno in cui intende rispon-

dere alla interpellanza numero 317 testè annunciata, trattandosi di argomento di particolare urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ?

BONFIGLIO, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale. L'Assessorato, stante l'urgenza dell'argomento, interverrà subito; in quanto allo svolgimento dell'interpellanza, propongo che avvenga nella seduta di lunedì venturo 23 giugno.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, rimane stabilito che l'interpellanza numero 317 sarà iscritta all'ordine del giorno di lunedì 23 corrente.

TAORMINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAORMINA. Onorevole Presidente, chiedo che lo svolgimento della interpellanza a mia firma, riguardante la situazione del cantiere navale di Palermo venga abbinato a quello della interpellanza numero 317 dell'onorevole Vittone Li Causi Giuseppina avente lo stesso oggetto.

PRESIDENTE. Il Governo ?

BONFIGLIO, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale. Il Governo non ha nulla in contrario a che lo svolgimento delle due interpellanze, riguardanti il cantiere navale di Palermo, venga abbinato.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di proposte di legge.

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, sono state annunciate tre proposte di legge di natura costituzionale da inviarsi al Parlamento nazionale a norma dell'articolo 18, dello Statuto. A suo tempo erano state inviate al Parla-

mento nazionale analoghe proposte di legge approvate dall'Assemblea, ma poichè è scaduta la seconda legislatura nazionale, abbiamo pensato di riproporle. A norma del regolamento chiedo che sia adottata la procedura di urgenza con relazione orale per l'esame delle proposte di legge numeri 514, 515 e 516.

PRESIDENTE. Assicuro che la richiesta sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Su una agitazione operaia.

MARRARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARRARO. Onorevole Presidente, ieri lo onorevole Assessore al lavoro, si è impegnato d'intervenire nella questione dei licenziamenti della SOGENE a Catania. Desidero informarlo che da notizie pervenutemi stamane, la SOGENE ha licenziato altri 350 operai addetti a lavori in territorio di Paternò. Esiste una agitazione vivissima, gli operai sono disposti a non abbandonare il Cantiere; quindi una situazione per la quale un intervento immediato del Governo regionale potrebbe essere, se non risolutivo, comunque utile, anche per ragioni di ordine pubblico. Quindi vorrei pregare l'onorevole Assessore di appurare, con i mezzi più celeri, i termini della situazione in modo che il suo intervento possa essere completo sotto ogni aspetto.

BONFIGLIO, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFIGLIO, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale. Assicuro il collega Marraro che esplicherò un immediato intervento a riguardo.

Sui lavori della Giunta del bilancio.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che la Presidenza non ha ancora potuto, con vivo rincrescimento, iscrivere all'ordine del gior-

no la legge sul bilancio perchè tutt'ora mancano quattro relazioni affidate ai colleghi onorevoli Cinà, Coniglio, Carollo e Russo Giuseppe. La presidenza, con telegramma del 10 giugno, sollecitò la presentazione delle relazioni entro 48 ore; deve constatare con rinnovato rammarico che le 48 ore sono trascorse e le relazioni ancora non sono pervenute. Conseguentemente la Presidenza avverte che concede ai quattro onorevoli relatori un ulteriore termine di 24 ore. Se entro tale termine le relazioni non saranno presentate, la Presidenza sarà costretta ad invitare il Presidente della Giunta di bilancio a nominare altri relatori in sostituzione dei relatori non eccessivamente diligenti.

Annunzio di mozioni.

PRESIDENTE. Si passa alla lettera B) dell'ordine del giorno « Lettura, ai sensi e per gli effetti del combinato disposto degli articoli 73 lettera D) e 143 del regolamento interno, della mozione numero 89 degli onorevoli Adamo ed altri e numero 90 degli onorevoli Cipolla ed altri.

Prego il deputato segretario di dare lettura della mozione numero 89.

MAZZOLA, segretario:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerato che i disegni di legge concernenti le « Norme per i concorsi, i ruoli organici, lo stato giuridico e il trattamento economico del personale delle scuole regionali e professionali » non potranno, presumibilmente, essere portati all'esame dell'Assemblea, per la eventuale approvazione in tempo utile per il prossimo anno scolastico;

considerata la necessità di creare tutte le condizioni per un regolare inizio dell'anno scolastico,

impegna il Governo

ad emettere immediatamente l'ordinanza relativa al conferimento degli incarichi del personale delle scuole professionali regionali per l'anno scolastico 1958-59 con riconferma del personale in atto in servizio. »

ADAMO - MARRARO - RUSSO MICHÈLE - IMPALÀ - PIVETTI - CORTESE.

PRESIDENTE. Il Governo quando ritiene che la mozione testè letta possa essere discussa?

LA LOGGIA, Presidente della Regione. L'Assessore alla pubblica istruzione non è presente in Aula, ed io, per la verità, non so se egli abbia tutti gli elementi necessari alla discussione. Ritengo tuttavia che questa mozione si possa discutere nella seduta di lunedì 16 corrente.

ADAMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO. Sono d'accordo purchè la mozione venga effettivamente chiamata per la discussione nella seduta di lunedì prossimo, salvo a rinviarla se l'Assessore competente non fosse pronto per quella data.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Prego il deputato segretario di dare lettura della mozione numero 90.

MAZZOLA, segretario:

« L'Assemblea regionale siciliana,

riaffermata l'esigenza di un radicale mutamento della politica del Governo centrale per quanto riguarda il prezzo del grano duro;

considerato che il ritardo della fissazione del prezzo e delle modalità dell'ammasso per contingente per la corrente annata agraria aggrava ulteriormente la situazione in cui versano centinaia di migliaia di piccoli produttori, lasciati in balia delle più odiose speculazioni alla vigilia del raccolto;

considerato che occorre:

1) assicurare al grano duro la stessa protezione accordata al grano tenero, il che porterebbe il prezzo del grano duro a circa 110 lire al chilogrammo;

2) sospendere le indiscriminate importazioni di grano duro, specie in considerazione che i magazzini sono ancora pieni della produzione dell'anno precedente;

3) emanare prontamente le norme che regolano l'ammasso per contingente per l'anna-

ta in corso, dando la preferenza ai piccoli produttori;

4) realizzare d'urgenza un ammasso provvisorio a favore di tutti i piccoli produttori, in modo che essi, in attesa dell'attuazione dell'ammasso per contingente, possano sfuggire alle manovre speculative in corso al momento del raccolto,

impegna il Presidente della Regione

a sollecitare, a norma dell'articolo 21 dello Statuto siciliano, la convocazione di una riunione del Consiglio dei Ministri per la elaborazione di una nuova politica nei confronti del grano duro per la corrente annata agraria.

impegna il Governo della Regione

ad estendere mediante opportuni accordi con l'E.R.A.S. e con la Federconsorzi, l'ammasso provvisorio in attesa dell'entrata in funzione dell'ammasso per contingente, a tutti i coltivatori siciliani, assicurando ai medesimi il pagamento immediato di un congruo anticipo che permetta loro di far fronte agli impegni immediati e di sottrarsi alle speculazioni.

invita il Presidente dell'Assemblea

a costituire una Commissione speciale rappresentativa di tutti i gruppi che si rechi a Roma assieme ai rappresentanti del Governo regionale, a sostenere presso il Governo centrale e presso le Camere le esigenze vitali dei produttori siciliani. »

CIPOLLA - RUSSO MICHELE - CORTESE - OVAZZA - TAORMINA - RENDA - COLOSI - STRANO - Bosco.

PRESIDENTE. Onorevole Cipolla, suggerisci di abbinare la discussione di questa mozione a quella numero 88 degli onorevoli Majorana della Nicchiara ed altri, già fissata per la seduta di domani mattina.

CIPOLLA. Sono d'accordo, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni,

resta stabilito che la mozione numero 90 degli onorevoli Cipolla ed altri sarà discussa domani mattina, abbinata alla mozione numero 88 degli onorevoli Majorana della Nicchiara ed altri.

Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di proposta di legge.

PRESIDENTE. Si passa alla lettera C) dell'ordine del giorno: Richiesta di procedura di urgenza e relazione orale, presentata dallo onorevole Cortese nella seduta dell'11 giugno 1958, per la seguente proposta di legge: « Schema di disegno di legge da sottoporre, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della Regione siciliana, alle Assemblee legislative dello Stato: « Provvidenze per l'industria zolfifera » (513).

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Questa proposta di legge è stata già votata dalla nostra Assemblea ed inviata al Parlamento nazionale E' stato altresì deliberato che una Commissione di deputati si recasse a Roma per sostenere tale proposta di legge presso il Senato dove era stata inviata. Senonchè, a causa della scadenza della seconda legislatura, la stessa proposta di legge è decaduta per cui ci siamo premurati di ripresentarla; e poichè la materia è stata già trattata dalla Commissione legislativa competente, chiediamo la procedura di urgenza con relazione orale. E' altresì da sottolineare che la materia di cui tratta la proposta di legge è, dal punto di vista economico, assai vitale per la nostra Isola, per cui riteniamo che la procedura di urgenza con relazione orale sia anche dettata dalla sensibilità che deve animare la nostra Assemblea nel presentare prontamente ai due rami del Parlamento nazionale i problemi economici siciliani più urgenti, tra cui appunto la crisi dell'industria zolfifera siciliana.

PRESIDENTE. Il Governo è d'accordo sulla richiesta dell'onorevole Cortese ?

BONFIGLIO, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale. Il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Allora non sorgendo osservazioni, pongo ai voti la richiesta di procedura d'urgenza. Chi è favorevole, resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E approvata*)

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento di interrogazioni. E' all'ordine del giorno l'interrogazione numero 1240 degli onorevoli Marraro, Ovazza e Colosi all'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare e all'artigianato, « per conoscere i risultati dell'inchiesta a suo tempo disposta dall'Assessorato nei confronti della società di trasporti S.C.A.T. di Catania. »

Ha facoltà di parlare l'Assessore, onorevole Celi, per rispondere a questa interrogazione.

CELI, Assessore delegato ai trasporti, alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato. Devo assicurare l'interrogante che l'Assessorato è già in possesso di notevole materiale sulla questione S.C.A.T. raccolto direttamente da funzionari dell'Assessorato medesimo e del materiale elaborato da una diligente inchiesta condotta dalla commissione nominata dal Consiglio comunale di Catania. E' mio intendimento discutere sulla scorta di questo materiale con la Commissione di inchiesta di Catania che mi riservo di convocare nei prossimi giorni presso l'Assessorato per stabilire anche la linea di condotta da segnare nei riguardi della Società concessionaria dei servizi urbani di Catania. Ciò perché l'Assessorato pur avendo acquisito degli elementi di giudizio ritiene tuttavia giusto che la Commissione comunale di Catania per l'attività svolta in ordine al problema dei trasporti cittadini sia chiamata a collaborare con l'Assessorato stesso per la risoluzione della questione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marraro, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

MARRARO. Onorevole Presidente, io prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole Assessore e, d'accordo con lui, sostanzialmente per l'esigenza di un approfondimento delle in-

dagini, ritengo che si possa, a conclusione di questo ulteriore incontro dell'Assessore con la Commissione consiliare, ridiscutere in Assemblea i termini della questione. Comunque, mi dichiaro soddisfatto della risposta dell'Assessore.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 1275 degli onorevoli Colosi, Marraro, Ovazza e D'Agata, all'Assessore delegato ai trasporti, alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato.

COLOSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOSI. Onorevole Presidente, dichiaro di ritirare l'interrogazione perché superata.

PRESIDENTE. Se ne dà atto. Ritengo allora che anche l'interrogazione numero 1411 degli onorevoli Majorana della Nicchiara ed altri sullo stesso argomento, sia superata. Si intende pertanto ritirata.

Si passa alla interrogazione 1308 dell'onorevole D'Antoni. Poichè l'onorevole interrogante non è presente in Aula l'interrogazione si intende ritirata. Si passa all'interrogazione numero 1321 dell'onorevole Adamo, « al Presidente della Regione, per conoscere quale azione intende svolgere, presso gli organi competenti nazionali, al fine di rendere efficiente il tele-ripetitore di Monte Erice il quale lascia molto a desiderare per il suo funzionamento e per la scarsa potenza del segnale. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Celi per rispondere a questa interrogazione.

CELI, Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato. Il tele-ripetitore di Monte Erice a Trapani, nei primi giorni dello scorso febbraio ha in effetti funzionato in modo anormale e difettoso. Il giorno 20 dello stesso mese però ogni anomalia è stata eliminata ed il tele-ripetitore è tornato a funzionare regolarmente. La potenza di 120 Watts irradiata dall'impianto è sufficiente ad assicurare la necessaria intensità del segnale nell'area servita; tuttavia prossimamente sarà completato l'impianto automatico con la installazione di una riserva completa, con sensibile migliore rendimento della trasmissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Adamo per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

ADAMO. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 1361 dell'onorevole D'Antoni. Poiché l'onorevole interrogante non è presente in Aula l'interrogazione si intende ritirata. Si passa all'interrogazione numero 1372 degli onorevoli Cortese e Macaluso all'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato, «per conoscere se intenda dispiagere il proprio interessamento perché la popolosa città di Caltanissetta abbia, nel centro cittadino, un servizio di biglietteria ferroviaria, essendo stato quello esistente soppresso dal Ministero.»

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore Celi, per rispondere a questa interrogazione.

CELI, Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato. Sono state esercitate vivissime e reiterate pressioni sulle Amministrazioni delle Ferrovie dello Stato per il ripristino nella città di Caltanissetta di una agenzia viaggiatori per la vendita dei biglietti ferroviari. L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, malgrado ogni insistenza, ha confermato che la stazione ferroviaria di Caltanissetta si è dimostrata in grado di assorbire, senza alcun aumento di personale, il maggior traffico affluente alla medesima dopo la chiusura dell'agenzia e, pertanto, in considerazione della regolare funzionalità del servizio di biglietteria nella stazione di Caltanissetta ed in ottemperanza ai rigidi criteri di economia adottati in materia dalla Amministrazione, non ritiene di aderire alla richiesta. La Direzione compartmentale però, allo scopo di conferire al servizio un miglior andamento, ha impartito precise istruzioni perché nella stazione di Caltanissetta, nelle ore di maggiore affluenza di viaggiatori, funzionino contemporaneamente due sportelli per la vendita dei biglietti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cortese per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

CORTESE. Onorevole Presidente la risposta dell'onorevole Assessore non solo non mi soddisfa ma io ritengo che le Ferrovie dello Stato dovrebbero tenere conto della sensibilità e dei bisogni della Sicilia. Io non ho con me una statistica che mi riserva di esporre in sede di interpellanza, ma se consideriamo che alcune grosse cittadine del Nord hanno tutti i servizi di biglietteria, e certamente si tratta di gestioni veramente antieconomiche dobbiamo protestare per l'atteggiamento coloniale delle Ferrovie dello Stato nei riguardi di un capoluogo di provincia come Caltanissetta. In ordine al lamentato inconveniente abbiamo anche rilevato una protesta da parte di giornali a rotocalco tipo *Settimo Giorno*. Scrittori come Vigorelli ed altri si sono interessati di questa questione a seguito delle proteste inviate da cittadini di Caltanissetta. Quindi, nel dichiararmi insoddisfatto dichiaro di trasformare l'interrogazione in interpellanza onde impegnare ulteriormente l'Assessorato a spiegare tutto il suo interessamento in ordine ad un servizio che va commisurato non in termini di economia ma in termini di opportunità.

Il capoluogo di provincia non può infatti assolutamente avere un servizio di biglietteria limitato come quello delle Ferrovie dello Stato. Alla stazione di Caltanissetta due sportelli ci sono sempre stati; quindi non se n'è aperto uno nuovo. La risposta, ha posto la questione in termini angusti di risparmio meticoloso offendendo veramente le esigenze dei cittadini di Caltanissetta. Io non riesco a comprendere come in un capoluogo di provincia, per fare il biglietto ferroviario bisogna per forza andare un giorno prima alla stazione. In considerazione che Caltanissetta è un paese non di tre mila abitanti ma di 62 mila abitanti in cui ci sono dei servizi di autobus che percorrono dei chilometri per raggiungere dei centri abitati. Quindi questa concessione delle ferrovie dello Stato, che considera i capoluoghi di provincia della Sicilia al disotto di altri centri del Nord, desta in me la più fiera protesta. Si tratta di una concezione sbagliata, offensiva e coloniale.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 1251 dell'onorevole Russo Giuseppe al Presidente della Regione. Poiché l'onorevole Russo Giuseppe non è presente in Aula la interrogazione si intende ritirata.

Si passa all'interrogazione numero 1267 degli onorevoli Marraro, Ovazza e Macaluso al Presidente della Regione, « per sapere, quali iniziative abbia preso o intenda prendere affinché le proposte nazionali di legge per i finanziamenti integrativi all'E.S.E. siano portate all'esame del Parlamento e definite prima della chiusura dell'attuale legislatura, com'è nell'inderogabile interesse dell'Ente siciliano elettricità. »

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Credo che questa interrogazione sia ormai superata perché le proposte di legge cui essa si riferisce sono decadute per fine legislatura. Se saranno riproposte, per come sembrerebbe dalle intenzioni manifestate da alcuni dei proponenti, il Governo riprenderà subito i contatti per assicurare che il relativo finanziamento possa essere consentito dalla competente Amministrazione del tesoro, come del resto era già avvenuto nella precedente legislatura durante la quale il Ministro Romita aveva assicurato che avrebbe provveduto ad accettare a nome del Governo una delle due proposte impegnandosi comunque a finanziare gli ulteriori programmi dell'E.S.E..

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marraro per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

MARRARO. Il rilievo dell'onorevole Presidente della Regione è di ordine obiettivo cioè a dire non è possibile fare riferimento a proposte di legge che sono dichiarate decadute. Per quanto riguarda la proposta di legge d'iniziativa comunista, evidentemente sarà rappresentata e si riaprirà il dibattito che in Aula si è sviluppato altre volte sulla insensibilità del Governo nazionale e su certi aspetti di intempestività del Governo regionale sul problema dell'E.S.E.. Comunque considerando questa risposta interlocutoria nei fatti, rimandiamo il dibattito su questa vicenda decisiva per la nostra Regione.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 1281 degli onorevoli Marraro, Tucca-

ri, Ovazza, Nicastro, Cortese e Strano al Presidente della Regione; all'Assessore all'industria e commercio; all'Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio « per conoscere:

1) se e di quante società il Direttore generale dell'I.R.F.I.S. è consigliere di amministrazione;

2) le somme che dette Società hanno ottenuto per finanziamenti I.R.F.I.S. (cioè in relazione alle gravi affermazioni contenute nel quindicinale « Il Domani » del 16 dicembre 1957, n. 17);

3) i motivi per cui non è stato approvato l'organico del personale dipendente dall'I.R.F.I.S. e se questo ritardo è collegato al fatto che l'attuale Direttore non potrebbe avere conferma di tale incarico perchè non avrebbe raggiunto la richiesta anzianità (5 anni di funzioni direttive presso una Banca);

4) se risponde al vero che alcune pratiche di finanziamento sono state istruite e finite in meno di 15 giorni, mentre altre, dopo quasi due anni, sono ancora in istruttoria;

5) se risponde al vero che il Direttore si reca ogni settimana in missione a Roma per partecipare alle riunioni del Comitato A.R.A. R.S.P.E.I., del quale fa parte, ricevendo dall'I.R.F.I.S. circa 100 mila lire settimanali per i suddetti viaggi;

6) se risponde al vero che sono stati assunti funzionari — con stipendi di lire 200 mila mensili — che non prestano alcun servizio all'Istituto;

7) se risponde al vero che il consulente legale dell'I.R.F.I.S., cognato del Direttore — con stipendio di lire 100 mila mensili, — presta servizio saltuariamente e per meno di un'ora al giorno;

8) se sono stati assunti presso l'I.R.F.I.S. pensionati di altri istituti bancari;

9) se sono fallite ditte finanziate dall'I.R.F.I.S. e se, in tal caso, l'istituto ha recuperato le somme mutuate».

Ha facoltà di parlare il Presidente della Regione per rispondere a questa interrogazione.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. In ordine al primo argomento della interrogazione è da fare presente che è norma di tutti gli istituti di credito inserire nei consigli di amministrazione e nei collegi sindacali delle aziende finanziarie un membro in loro rappresentanza. Ciò è prassi e direttiva costan-

te e avviene anche per gli organi dello Stato. E difatti nel collegio sindacale dell'I.R.F.I.S. vi è anche un rappresentante del Ministero del tesoro e uno del Ministero dell'industria, a parte il fatto che il Presidente dell'Istituto è nominato con decreto del Ministro del tesoro.

Trattandosi di una linea di condotta ormai sancita anche dallo Stato e che viene seguita da tutte le aziende di credito laddove presidenti, direttori generali, funzionari sono presenti sia nei consigli d'amministrazione che nei collegi sindacali delle società mutuarie, al fine di sorvegliarne l'andamento attraverso l'assidua conoscenza dei fatti di gestione, anche l'I.R.F.I.S. vi si attiene non solo con pieno carattere di regolarità ma nel suo caso con speciali motivi di opportunità dato che l'Istituto opera nella quasi totalità con fondi pubblici. Per il secondo argomento è da ricordare che tutti i finanziamenti sono pubblicati, come è noto, integralmente nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana e pertanto sono a disposizione di tutti. In merito al terzo argomento si fa presente che l'I.R.F.I.S. è sorto da pochissimo tempo ed è quindi ancora in via di formazione per quanto riguarda le sue strutture organizzative. Trattandosi di un istituto del tipo centralizzato, che per la parte puramente esecutiva si avvale degli sportelli delle banche partecipanti, il lavoro che vi si svolge è tutto di alta qualificazione. In questa condizione un organico non è certo improvvisabile tanto più che il personale proprio dell'Istituto è ancora allo stato iniziale mentre per il resto si è provveduto con funzionari comandati o distaccati dagli istituti di credito partecipanti.

D'altra parte il problema dell'organico del personale dell'I.R.F.I.S. ha una importanza solo formale in quanto il trattamento economico del personale è in tutto equiparato a quello del Banco di Sicilia cioè al massimo ottenibile consentito dall'articolo 27 della legge istitutiva 11 aprile 1953 numero 298.

Quanto al Direttore dell'istituto egli, sin da quando ha assunto l'incarico, era in possesso di tutti i requisiti tecnici previsti dall'articolo 22 dello statuto dell'I.R.F.I.S.. Questi requisiti sono stati del resto collaudati da cinque anni di sua permanenza nel grado. Per quanto concerne il punto quarto della interrogazione, la circostanza è assolutamente priva di fondamento. E' naturale che il tempo

richiesto dall'istruttoria delle pratiche di finanziamento varia da caso a caso in rapporto della complessità delle situazioni che vengono di volta in volta prospettate, alla natura ed alle dimensioni dell'iniziativa, alla solerzia dei promotori eccetera. Solo finanziamenti di favore potrebbero essere concessi nel giro di 15 giorni ed è escluso che l'I.R.F.I.S. ne abbia accordati. In ordine al quinto punto è da chiarire che il direttore dell'Istituto svolge le sue funzioni in base alle leggi ed ai regolamenti rigorosamente applicati. Le spese vengono effettuate con tutte le cautele che una gestione non personale ma soggetta a scrupolosi controlli comporta.

Per il punto sesto c'è da dire che la circostanza non risponde a verità. Tutti i funzionari dell'I.R.F.I.S., infatti, prestano regolare servizio e i loro rapporti economici e giuridici con l'Istituto sono stati regolati da contratti approvati con delibera del Consiglio di amministrazione. In ordine al punto settimo va precisato che non esiste alcun cognato del Direttore dell'Istituto che presta le funzioni di consulente legale. Per il punto ottavo è da fare presente che le assunzioni sono regolate dal Consiglio di amministrazione dell'I.R.F.I.S. in base alle norme vigenti. L'Istituto è stato indotto peraltro ad avvalersi dell'opera di dirigenti non più in servizio presso altri enti per la necessità di disporre di funzionari altamente qualificati e in possesso di lunga e provata esperienza.

Al riguardo del punto nono si informa che su 280 industrie finanziate dall'I.R.F.I.S. per un ammontare di 47 miliardi 560 milioni 240 mila lire soltanto due sono fallite per un ammontare di 30 milioni 900 mila lire. L'Istituto per altro, grazie alla bontà delle sue operazioni ha potuto per una di essa recuperare nello stesso anno l'intero suo credito compresi interessi di mora e spese; mentre per l'altra il recupero è in corso e il ritardo è dovuto a causa non imputabile all'Istituto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marraro per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

MARRARO. L'onorevole Presidente della Regione, a riguardo di alcune delle richieste più importanti e che incidono su questioni di struttura e di costume dell'I.R.F.I.S. non ha dato risposta. Ha dato delle informazioni as-

solutamente elusiva, che in pratica cercano di evitare che si apra un dibattito sull'I.R.F.I.S., sulle sue attività e sui metodi dei suoi dirigenti, quale il Direttore generale. Ora, poiché io ritengo che la materia debba essere trattata molto più ampiamente di quanto non consenta lo svolgimento di una interrogazione e che il dibattito ristretto su questo argomento non possa rispondere agli interessi della nostra Assemblea, che deve avere notizie e idee chiare sul problema che trattiamo, trasformo la interrogazione in interpellanza, riservandomi di illustrarla ampiamente nel corso dello svolgimento.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 1403 degli onorevoli Macaluso, Ovazza, Cortese, Colajanni, Nicastro e Varvaro e numero 1423 dell'onorevole Cipolla il cui svolgimento è stato abbinato per deliberazione dell'Assemblea. Le interrogazioni sono le seguenti:

— interrogazione numero 1405 al Presidente della Regione « per sapere:

1) se risponde al vero la notizia apparsa sul « Giornale di Sicilia » del 25 marzo 1958 secondo la quale, per superare le difficoltà nascenti dal gran numero di aspiranti alla candidatura nelle liste della Democrazia Cristiana, sarebbero « in corso contatti con il Governo regionale » per assicurare all'otorinolaringoiatra Gaspare Cusenza, attualmente senatore della Repubblica, la Presidenza della Cassa di Risparmio in contropartita della rinuncia al collegio senatoriale « Bagheria-Corleone » in favore dell'onorevole Antonino Pecoraro;

2) se risponde al vero che, sullo stesso piano, sarebbero in corso « trattative » per assicurare al senatore Di Rocco la presidenza dell'E.R.A.S. in contropartita al collegio senatoriale di Caltanissetta, la cui candidatura andrebbe al vice segretario provinciale della Democrazia cristiana, avv. Terenzio.

In definitiva si chiede di sapere se il Governo della Regione ha posto, come comunica la stampa, a disposizione dei comitati elettorali democratici cristiani alte cariche pubbliche da barattare con mandati parlamentari ».

— interrogazione numero 1423 al Presidente della Regione « per conoscere:

1) se ritiene ancora valida la norma contenuta nell'articolo 4 del D.L.P. 24 febbraio 1938 n. 204, secondo cui, « non possono assumere l'Ufficio di amministratore, sindaco, di rettore, funzionario od impiegato di Casse di Risparmio e monti di pegno di prima categoria coloro che rivestano o che abbiano rivestito, nell'anno precedente alla nomina, cariche politiche nelle province nelle quali ha sede od opera, anche con proprie dipendenze, l'Istituto interessato. »;

2) in caso affermativo come può giustificare l'avvenuta nomina dell'otorinolaringoiatra professor Gaspare Cusenza, senatore uscente, a presidente della Cassa di Risparmio per le province siciliane;

3) se non ritiene comunque lesiva per gli interessi dei depositanti (piccoli risparmiatori da una parte e Regione siciliana dall'altra) e per il buon nome dell'Istituto la utilizzazione della presidenza e delle altre cariche amministrative della Cassa come moneta di scambio da spendersi per risolvere le complesse vicende e beghe politico-elettorali del partito democristiano. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Regione per rispondere a queste interrogazioni.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. La Presidenza della Regione deve respingere nel modo più assoluto e reciso, le affermazioni contenute nell'interrogazione numero 1403 dell'onorevole Macaluso ed altri, in quanto ha ritenuto costantemente che la scelta delle candidature nelle liste elettorali dei singoli partiti politici sia una questione interna che interessa unicamente i partiti stessi; e pertanto nessuna interferenza è stata mai esercitata dal Governo della Regione in questa materia.

Per quanto riguarda la nomina del nuovo Presidente della Cassa di Risparmio nella persona dell'onorevole Gaspare Cusenza, è da precisare che questa è avvenuta a seguito delle dimissioni presentate con particolare sensibilità dall'onorevole Restivo all'atto della sua accettazione della candidatura al Parlamento nazionale. La scelta è caduta, sentito il Comitato regionale per il credito e il risparmio, sull'onorevole Cusenza, oltre che per le sue qualità di sagace equilibrato amministratore, di cui ha dato prova in numerose cariche politiche precedentemente ricoperte, anche in considerazione che egli aveva già da

tempo fatto conoscere l'intendimento di non ripresentare la propria candidatura al Parlamento nazionale.

La scelta del Governo è stata peraltro confortata dal favorevole consenso dell'opinione pubblica e della stampa che non ha mancato di sottolineare le doti di equilibrio, di rettitudine e di responsabile saggezza dell'onorevole Cusenza. L'onorevole Cipolla nella sua interrogazione numero 1412, ritiene che con la nomina dell'onorevole Gaspare Cusenza a Presidente della Cassa di Risparmio si sia violato l'articolo 4 del R.D.L. 24 febbraio 1938, numero 204, secondo cui non possono assumere l'ufficio di amministratore, sindaco, direttore, funzionario e impiegato di Casse di Risparmio e di monti di pigni di prima categoria coloro che rivestano o che abbiano rivestito, nell'anno precedente alla nomina, cariche politiche nelle province nelle quali ha sede od opera, anche con proprie dipendenze, l'istituto interessato. A riguardo è da osservare che la carica di senatore della Repubblica, già ricoperta dal Professore Cusenza non può essere compresa fra quelle limitative, cui si riferisce la predetta disposizione legislativa e cioè per la stessa natura del mandato conferita ai membri delle assemblee legislative, che è appunto un mandato generale, rappresentativo degli interessi della nazione e non di interessi regionali, o addirittura provinciali.

La carica di deputato o di senatore non si esercita nelle province, ma in tutto il territorio dello Stato, perchè così dice la Costituzione. Tale principio è ribadito appunto dallo articolo 67 della Costituzione, il quale stabilisce che ogni membro del Parlamento rappresenta la intera Nazione ed esercita la sua funzione senza vincolo di mandato. Comunque anche a prescindere dalla predetta argomentazione, è da rilevare che l'onorevole interrogante non ha tenuto conto, nel formulare l'interrogazione che il R.D.L. 24 febbraio 1938, numero 204, è stato successivamente convertito nella legge 3 giugno 1938, numero 778 con la seguente modifica: « all'articolo 4 è aggiunto il seguente comma: «tuttavia il comitato dei Ministri di cui all'articolo 12 del R.D. 12 marzo 1936, numero 375, convertito nella legge 7 marzo 1938, numero 141, può eccezionalmente consentire, previo parere favorevole del Ministro dell'interno o del Ministro segretario del Partito (allora i segretari

del Partito avevano il rango di Ministro) secondo che si tratti di carica politica, la quale rientri nella competenza dell'uno, ovvero dell'altro Ministro, che conservino od assumano uno dei tre uffici indicati al comma precedente, persone che per la carica politica anzidetta, non potrebbero essere nominate negli uffici medesimi ». Devo rilevare che questo comma chiarisce quanto da me esposto precedentemente e cioè a dire che le cariche a cui si riferiva l'articolo, del quale questo è un comma aggiuntivo, sono cariche a carattere provinciale, a carattere locale, cioè cariche nelle province, tanto che per derogare alla norma si richiede il consenso del Ministro dell'interno; il che per un deputato o per un senatore sarebbe veramente fuori posto.

TAORMINA. Vale la pena sacrificarsi.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Intanto ha un senso il nulla osta del Ministro degli interni (non parlo di quello del segretario del Partito che ormai è fuori causa) in quanto ci si riferisca a cariche di carattere locale, cioè a cariche negli enti locali. Perchè soltanto in questo caso il Ministro degli interni può avere una competenza. Ma, pur volendo ammettere che la carica di Senatore possa rientrare fra quelle esercitate nella provincia, cioè a dire abbia carattere locale e per la quale si debba richiedere il parere del Ministro degli interni, c'è da obiettare che in questo caso vi è stato il parere del Comitato dei ministri, qui sostituito dal Comitato di Assessori, ed il parere del Ministro dell'interno, che sarebbe il sottoscritto che provvide alla nomina e che ha dato il nulla osta previsto dalla legge.

CIPOLLA. Allora lei ha ragione.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Io non pretendo di avere ragione; credo obiettivamente di avere esposto quelle che sono le considerazioni e di ordine politico e di ordine giuridico, che hanno indotto il Governo ad adottare il provvedimento cui si riferisce l'interrogazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ovazza per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

OVAZZA. Signor Presidente, io non risponderò alla seconda parte della dotta esposizione del Presidente della Regione perchè non pertinente a questa interrogazione.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Credo che siano abbinate.

OVAZZA. Quindi non tratto questa parte. Tratterò la parte dell'interrogazione numero 1403 nella quale si chiedono parecchie cose, premettendo che il Presidente della Regione doveva rispondere come ha risposto circa le informazioni pubblicate dalla stampa; noi ci riferiamo ad una determinata rotazione negli incarichi...

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Ho risposto respingendo le affermazioni contenute nell'interrogazione.

OVAZZA. Non critico. Dicevo anzi che doveva rispondere così come ha risposto, perchè in sostanza i fatti sono veri, obiettivamente avvenuti. Per quanto riguarda la parte di cui al numero 1) della nostra interrogazione i fatti si sono veramente svolti così come la stampa ha riportato. Vi è stato un giro di valzer — mi si consenta la parola assolutamente inoffensiva; caso mai allegra — nel senso di una rotazione di persone in incarichi pubblici ed in candidature di riuscita certa che ha destato in una determinata sfera di opinione pubblica anche il sorriso, ma ha dimostrato che il gioco politico interferisce nelle assegnazioni delle cariche pubbliche, quali la Presidenza della Cassa di Risparmio. E' successo infatti che l'onorevole Restivo si è dimesso, il professore Cusenza è subentrato alla Cassa di Risparmio, lasciando libero quel collegio senatoriale che era destinato all'onorevole Pecoraro che altrimenti si sarebbe trovato in concorrenza alla Camera dei deputati nella stessa lista con l'onorevole Restivo. Questi fatti, ripeto, avvenuti così come la stampa li ha riportati, a nostro avviso dimostrano come le cariche pubbliche susbiscano gli indirizzi che il partito al potere intende dare per l'elezione dei rappresentanti del popolo. Questa è la critica che fa l'opinione pubblica anche se ha sorriso per il modo con cui sono stati esposti gli avvenimenti. Altri fatti analoghi di cui la stampa si è occupata non si sono poi veri-

ficati e non credo per uno scrupolo di coscienza. Intendo riferirmi al caso dell'onorevole Di Rocco che sarebbe stato destinato alla Presidenza dell'E.R.A.S. per consentire la candidatura nel collegio elettorale di altra persona. Se questa sostituzione non è avvenuta ritengo sia dovuto al fatto che ad un certo momento chi agitava le file e dirigeva questa danza non ritenne opportuno questo complesso di giri.

Da questi fatti e dal modo in cui questi fatti sono esposti, non da noi, ma dai giornali, e appresi dall'opinione pubblica, vien fatto di pensare che veramente il partito oggi al Governo anzi la faz'one che detiene il potere, di tale potere si serve proprio per un gioco interno di partito soprattutto per assicurare alla propria parte il maggior numero di rappresentanze eletive, consentendo che queste diventino merce di scambio.

Tutto ciò ritengo sia deprecabile perchè non risponde, a nostro avviso, ad un sano costume che deve assicurare che rimangano separati gli incarichi pubblici dal gioco politico.

Non insisterò molto sugli apprezzamenti delle persone perchè non è mia intenzione valutare in questa sede la qualità delle persone. Solo voglio fare un rilievo: io conosco personalmente il professore Cusenza come un valente medico specialista. Come amministratore vorrei dire che non ho mai seguito in modo preciso la sua specifica attività e quindi non vorrei fare degli apprezzamenti sulla sua futura capacità di presidente di un grosso istituto di credito importante per la Sicilia.

Credo che l'esperienza dell'amministrazione comunale di Palermo, della quale egli è stato, come sindaco, responsabile e che è una delle amministrazioni più deficitarie fra i grandi comuni siciliani, non faccia presumere — salvo a chi può divinare che nel futuro, in un illustre professionista in discipline mediche si possa sviluppare una particolare attitudine in amministrazione — un'attitudine speciale a presiedere ai destini della Cassa di Risparmio di Palermo. Per questi motivi mi dichiaro insoddisfatto della risposta del Presidente della Regione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cipolla per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

CIPOLLA. Onorevole Presidente, onorevoli

colleghi, certo l'onorevole Presidente della Regione ha voluto fare una disquisizione giuridica ed ha sorvolato sul senso e sulla sostanza politica della mia interrogazione. Le leggi che io ho citato nella mia interrogazione, le ho citate per fare un parallelo tra il regime fascista ed il regime che la Democrazia cristiana vuole imporre al nostro Paese.

La materia riguardava la Cassa di risparmio. Noi sappiamo quanta retorica si fa a volte sulla funzione del risparmio; sul risparmio come base della vita delle nazioni, si danno addirittura i temi ai bambini nelle scuole e si assegnano dei premi per educare tutta la nostra popolazione, o almeno quella che ci crede, al risparmio. Ora le Casse di risparmio dovrebbero avere la funzione appunto di raccogliere questi piccoli e modesti risparmi del piccolo redditiero, del professionista, del piccolo agricoltore, in modo da poterli poi utilizzare a favore della economia generale del Paese. Da ciò la grande delicatezza della funzione delle Casse di risparmio in genere ed in special modo della nostra Cassa di risparmio che, oltre ad avere affidati i risparmi dei piccoli risparmiatori siciliani, ha anche il denaro della Regione siciliana, cioè quei miliardi non investiti che rimangono depositati per anni e per decenni invece di essere impiegati nelle opere che dovrebbero dare lavoro e pane alla popolazione siciliana disoccupata ed affamata. Quindi doppiamente sacra questa Cassa di Risparmio delle province siciliane, sacra per la tradizione, sacra per la nuova funzione di depositaria dei risparmi che rappresentano non il frutto di una oculata amministrazione, ma il frutto di una incapacità governativa a realizzare un programma.

Ora il fascismo alle Casse di risparmio aveva posto un limite. Pur nella sua concezione che inquadra sotto l'insegna del fez, del distintivo, dell'orbace, degli stivaloni, tutta la Italia, il regime fascista aveva fatto una legge che perlomeno teneva lontano dalle Casse di risparmio i gerarchi per un certo periodo che servisse da purgazione dei loro peccati di regime. Invece in regime democristiano, questi limiti del regime fascista non ci sono più, perché neanche un minuto possono stare questi gerarchi democristiani senza posto.

Non era nemmeno scaduta la legislatura, ancora il senatore Cusenza aveva in tasca la « permanente » che gli consentiva di girare

per tutta l'Italia, e già preannunziandosi la sua mancata candidatura al Senato, si creava quel giro che doveva consentire a due robusti ceppi di famiglie cristiane di accomodarsi ciascuno al suo posto.

« L'uomo giusto nel posto giusto », signor Presidente, e l'uomo giusto nel posto giusto è il senatore Cusenza alla Cassa di Risparmio di Palermo. Invero ho avuto modo di ammirare del Professor Cusenza le doti di valeroso otorinolaringoiatra, medico espertissimo; ma che andasse a finire Presidente della Cassa di Risparmio di Palermo non l'avrei mai pensato. La nota uffiosa di stampa dice che la nomina è stata accolta bene dagli ambienti bancari. Forse erano tutti ammalati di raucedine ed abbisognavano delle cure del senatore Cusenza.

Poi, onorevole Presidente della Regione, circolano certe strane voci sul modo come sono utilizzati i fondi depositati presso la Cassa di Risparmio; si dice che determinate operazioni politiche si fanno o meno a seconda di determinati impegni della Cassa di Risparmio. Ricordiamoci onorevole Presidente della Regione, che proprio nel settore della Cassa di Risparmio abbiamo assistito ad un certo scandalo; alludo ai fatti della Cassa di Risparmio di Latina, dove proprio operazioni del tipo che dicevo e gente (io non voglio mettere in dubbio l'onestà di nessuno, tanto meno del Senator Cusenza) messa a posti di alta responsabilità non in base ad un criterio di competenza, ma solo per manovre politiche all'interno del Partito di governo ha portato al disastro la Cassa di Risparmio di Latina.

Io non vorrei che un giorno le stesse cose si dovessero dire della Cassa di risparmio di Palermo. Certo è però che quello che la Democrazia cristiana ha fatto in questa occasione dimostra ancora una volta che in materia di appetiti insaziabili ha superato di gran lunga il fascismo.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 1250 dell'onorevole Taormina al Presidente della Regione (Amministrazione civile e solidarietà sociale). « Circa lo strano, contegno tenuto nei confronti dei Presidenti e dei componenti di seggi elettorali durante le consultazioni amministrative in Cattolica Eraclea. A tutt'oggi non si è provveduto al pagamento della dovuta indennità. »

L'Amministrazione in carica durante le operazioni elettorali ha rifiutato di corrispondere il dovuto, e detto rifiuto, data la soccombenza di essa Amministrazione, ha assunto un carattere politico di deteriore reazione per l'insuccesso.

L'Amministrazione attuale non ha mancato di chiedere al Governo regionale necessarie anticipazioni, garentite su proventi della quota I.G.E., ma senza successo, dandosi così la dimostrazione di volere continuare a tenere valido il volgare risentimento già alla base del rifiuto dell'Amministrazione locale.

Ha facoltà di parlare il Presidente della Regione per rispondere a questa interrogazione.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. In merito a quanto forma oggetto della interrogazione numero 1250 dell'onorevole Taormina, si fa presente che il ritardato pagamento delle indennità spettanti ai presidenti e ai componenti di seggi elettorali in occasione delle elezioni amministrative svoltesi in Cattolica Eraclea il 27 ottobre 1957, è da attribuirsi solamente alla effettiva deficiente situazione di cassa in cui si è venuto a trovare il Comune in parola. Difatti l'Amministrazione comunale di Cattolica Eraclea, con lettera del 26 ottobre 1957, informava la Amministrazione regionale che il Comune non solo era senza fondi ma anche indebitato con il locale esattore per oltre 7 milioni e, pertanto, chiedeva un anticipo di 2 milioni per poter pagare le indennità ai presidenti e ai componenti dei seggi elettorali.

L'Amministrazione regionale non ha potuto soddisfare la richiesta del Comune di Cattolica Eraclea perchè nel proprio bilancio di previsione non ha alcuna voce che si riferisca alla concessione di anticipi per le spese elettorali comunali, le quali, a norma dello articolo 93 del testo unico regionale 9 giugno 1954 numero 9, sono a totale carico dei comuni interessati. In proposito è da ricordare che ai sensi dell'articolo 1 della legge regionale 3 aprile 1956 numero 22, le anticipazioni ai comuni e alle amministrazioni provinciali possono essere concesse solo per assicurare la continuità del pagamento degli assegni al personale, per il servizio di distribuzione di medicinali ai poveri, per il servizio della nettezza urbana, per rette di ricovero e spedalità.

Questa Presidenza non ha mancato comunque di rivolgere vive sollecitazioni per il pagamento delle predette indennità all'Amministrazione comunale di Cattolica Eraclea, la quale ha assicurato di avere provveduto alle relative liquidazioni in data 20 marzo 1958.

PRESIDENTE. L'onorevole Taormina ha facoltà di parlare per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

TAORMINA. Il Presidente della Regione al quale era rivolta la interrogazione anche nella sua qualità di Assessore agli enti locali, ha voluto puntualizzare con molta eleganza, direi, una responsabilità dell'amministrazione succeduta ad altra amministrazione, e precisamente all'amministrazione popolare succeduta all'amministrazione democristiana. Ed ha, il Presidente della Regione, voluto portare una polemica nei confronti della nuova amministrazione dicendo che male essa ha fatto a rivolgersi al Governo regionale, in quanto non vi è possibilità di intervento perchè la voce « compenso ai presidenti di seggio » non è tra quelle che la legge prevede. In verità il servizio elettorale non può essere compreso fra i servizi, che il Presidente della Regione ha voluto elencare, che possano giustificare un intervento della finanza regionale.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. La legge li elenca, non io.

TAORMINA. Si, ma ho notato un certo compiacimento con il quale ella ha sottolineato la richiesta inesatta dell'attuale amministrazione e che fa pensare ad una forma di indifferenza verso le fatiche elettorali che ci riguardano. Comunque, l'onorevole Presidente della Regione avrebbe dovuto tener presente che la mia interrogazione riguardava il comportamento della vecchia amministrazione, la quale trascurò di mettersi in condizioni di provvedere agli adempimenti nei confronti dei Presidenti di seggio che in Cattolica si recavano ad adempiere il loro dovere.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Quell'amministrazione è caduta.

TAORMINA. Ecco, appunto, perchè pensava di poter cadere...

LA LOGGIA, Presidente della Regione.
Forse è caduta per questo!

TAORMINA. ...non si era preoccupata di adempiere agli impegni; e circolava la voce a Cattolica, se il Presidente me lo consente, che in fondo i presidenti non seppero leggere bene le schede e quindi non erano meritevoli di un compenso per la loro fatica, perchè se avessero letto meglio le schede elettorali in verità l'amministrazione democristiana sarebbe rimasta in carica. Ci fu questo convincimento, che d'altra parte ha avuto un'eco nell'animo di coloro che rimasero creditori — e sono persone qualificate, lei lo sa, Presidente — un'eco che ha suscitato un certo senso di mortificazione quasi che la vita amministrativa possa essere regolata da un lato da trattamenti privilegiati per le persone o gli enti che contribuiscono al successo del partito dominante, e dall'altro dalla rappresaglia. La verità è, onorevole Presidente della Regione, che l'amministrazione precedente a quella attuale, l'amministrazione che viveva nell'orbita politica dell'onorevole Presidente della Regione, non ha voluto fare quanto era necessario perchè si evitasse lo sconciò e il disagio del mancato compenso a coloro che presiedendo le commissioni elettorali svolgono una attività di presidio e di garanzia democratica. Per questa considerazione signor Presidente non posso dichiararmi soddisfatto della sua risposta.

PRESIDENTE. Essendo esaurito il tempo destinato alla trattazione delle interrogazioni, passiamo al seguito dell'ordine del giorno.

Per lo svolgimento di interpellanze.

CANNIZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANNIZZO. Chiedo che lo svolgimento dell'interpellanza numero 320, in precedenza annunciata venga abbinato per identità dello argomento che ne forma oggetto a quello della interpellanza numero 312 degli onorevoli Ovazza ed altri già fissato per lunedì 16 corrente.

PRESIDENTE. Il Governo ha nulla in contrario?

LA LOGGIA, Presidente della Regione.
Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Ricordo all'Assemblea che sullo stesso argomento vi sono anche le interpellanze numero 316 e 319. Per regolamento, se il Governo e gli onorevoli interpellanti non hanno nulla in contrario, si può procedere alla trattazione riunita di tutte e quattro le interpellanze.

Non sorgendo osservazioni, resta stabilito che lo svolgimento di tali interpellanze avverrà nella seduta di lunedì 16 corrente.

Per la discussione di una mozione.

LA LOGGIA, Presidente della Regione.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Presidente della Regione.
Ho chiesto la parola signor Presidente per pregarla di volere sciogliere la riserva che ieri fu fatta a proposito della determinazione della data di discussione di una delle due mozioni che riguardano il problema del grano duro. Per una di esse l'onorevole Milazzo aderì alla richiesta dei proponenti perchè fosse fissata come data di discussione quella di domani, per l'altra si riservò la risposta in attesa di prendere contatti con me. Chiedo a nome del Governo che anche l'altra mozione sia discussa domani con evidente risparmio di tempo.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente, della Regione è stato così stabilito. Quindi la questione è già risolta e resta confermato lo accordo raggiunto.

Sull'ordine dei lavori.

MARRARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARRARO. Onorevole Presidente, chiedo che siano prelevati per la discussione i pro-

getti di legge, di cui ai numeri 5, 6 e 7 della lettera E) dell'ordine del giorno riguardanti il problema vitivinicolo.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Abbiamo in corso la discussione del disegno di legge sull'E.S.C.A.L.

MARRARO. La mia richiesta va intesa per il prelevamento da effettuarsi, per i disegni di legge inerenti ai problemi della nostra economia vitivinicola; ciò in considerazione, per quanto riguarda il primo, della opportunità che il Parlamento nazionale sia investito di questo nostro disegno di legge voto e, per gli altri, che siano discussi ed approvati, come ci auguriamo, in vista dell'avvicinarsi della vendemmia che ripropone la tutela degli interessi dell'economia vitivinicola.

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, giacchè si parla di prelevamenti io vorrei sottolineare l'esigenza del prelievo del disegno di legge numero 213 riguardante la istituzione del corpo regionale delle miniere, iscritto al numero 23 dell'ordine del giorno, anche in riferimento, onorevole Presidente, al fatto che l'attuale capo del distretto minerario di Caltanissetta, ingegnere Lampasone, valorosissimo tecnico, potrebbe, se invitato dagli organismi regionali rimanere in Sicilia, poichè mi è noto che egli si accinge a lasciare al più presto l'Isola. La istituzione del Corpo regionale delle miniere potrebbe indurre questo valoroso tecnico a rimanere.

PRESIDENTE. A seguito delle richieste sull'ordine dei lavori devo fare una comunicazione che avrei fatto ugualmente anche se non si fossero chiesti dei prelievi. Al primo punto della lettera E) dell'ordine del giorno figura il seguito della discussione dello schema di disegno di legge per il coordinamento sostanziale dell'Alta Corte per la Sicilia con la Corte Costituzionale. In merito a questo argomento si è discusso nelle riunioni di ieri sera e di questa mattina presso la Presidenza con i Presidenti dei Gruppi parlamentari e si è riconosciuta la opportunità di rinviare al-

la seduta di martedì il seguito della discussione di tale proposta di legge. Data l'importanza dell'argomento è necessario infatti che i deputati che intendono intervenire nella discussione in rappresentanza dei vari gruppi abbiano la possibilità di preparare con particolare cura i loro interventi in modo che risultino veramente proficui e adeguati all'importanza dell'argomento; il che non sarebbe facile realizzare se la discussione dovesse aver luogo oggi. Non sorgendo osservazioni rimane stabilito che lo schema di disegno di legge in argomento sarà posto al primo punto dell'ordine del giorno della seduta di martedì prossimo.

L'onorevole Marraro, che aveva sollecitato la discussione di altri tre progetti di legge, conveniva sulla esigenza che prima si ultimasse la discussione del disegno di legge sull'E.S.C.A.L.. Desidero fare osservare all'onorevole Marraro che tra i disegni di legge dell'E.S.C.A.L. e quelli da lui sollecitati, iscritti ai numeri 5, 6 e 7 dell'ordine del giorno, è segnato al numero 4 quello numero 360, riguardante la costruzione di case per i pescatori, per il quale è stata votata la procedura d'urgenza e che non fu possibile discutere prima della chiusura della precedente sessione.

Quindi, praticamente, io ritengo che non occorra votare un prelievo per i progetti di legge iscritti ai numeri 5, 6 e 7; essi figurano già in ordine successivo.

CIPOLLA. Possiamo raggiungere una soluzione: poichè è urgente un voto dell'Assemblea regionale siciliana sull'abolizione dell'imposta di consumo sui vini, si potrebbe prelevare soltanto la proposta di legge relativa e poi affrontare la discussione del disegno di legge numero 360 e di seguito degli altri.

PRESIDENTE. Onorevole Cipolla, ritengo che si possa raggiungere un accordo nel senso che dopo il disegno di legge dell'E.S.C.A.L. l'Assemblea potrà deliberare il prelievo dello schema di disegno di legge numero 407.

LANZA, Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata. Prima bisognerebbe discutere il disegno di legge sull'E.S.C.A.L..

PRESIDENTE. Sto dicendo proprio questo: prima discuteremo il disegno di legge sull'E.S.C.A.L. e poi stabiliremo quali argomenti trattare, questa sera stessa, se rimane tempo, ovvero domani mattina.

Onorevole Cortese ella ha sollecitato, aducendo delle valide ragioni, il prelievo del disegno di legge numero 213 che figura al numero 23 dell'ordine del giorno. Poichè non possiamo aspettare il turno ordinario si potrà votare il prelievo per modo che tale disegno di legge possa prendere posto al numero 9 dell'ordine del giorno, subito dopo cioè i tre disegni di legge relativi al vino per i quali è stata a suo tempo votata la procedura d'urgenza.

RIZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZZO. Signor Presidente, io mi oppongo all'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Rizzo, l'onorevole Cipolla aveva domandato che prima del disegno di legge numero 360 si discutesse almeno uno solo dei tre disegni di legge sul vino. Il che, credo, porterebbe solo qualche ora di differenza sul tempo di discussione.

RIZZO. Per un'ora non facciamo di certo questioni, ma io ritengo che l'esame del disegno di legge per le case ai pescatori, su cui siamo tutti d'accordo, possa esaurirsi in una ora.

PRESIDENTE. Intanto interrizzo il Governo sulla richiesta di prelievo dell'onorevole Cortese nel senso che la proposta di legge numero 213 venga spostata dal numero 23 al numero 9 dell'ordine del giorno.

LANZA. Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata. Il Governo è favorevole al prelievo.

PRESIDENTE. Allora pongo ai voti la richiesta dell'onorevole Cortese: chi è favorevole resti seduto; chi è contrario è pregato di alzarsi.

(E' approvata)

Seguito della discussione del disegno di legge e della proposta di legge: « Ordinamento e compiti dell'Ente siciliano per le case ai lavoratori » (313 - 145).

PRESIDENTE. Si procede, quindi, al seguito della discussione del disegno di legge e della proposta di legge: « Ordinamento e compiti dell'Ente siciliano per le case ai lavoratori ».

Ricordo all'Assemblea che nella seduta di ieri la discussione fu sospesa per dar tempo ai deputati di riesaminare tutta la materia che forma oggetto degli emendamenti aggiuntivi degli onorevoli Di Napoli, Marino, Impalà, Rizzo, D'Angelo e dell'onorevole Lanza. Questi emendamenti verrebbero a prendere il posto dell'antico articolo 5 non approvato che dette luogo ad una discussione e ad una risoluzione della Presidenza su alcune difficoltà ed eccezioni procedurali insorte.

Comunico, intanto, che l'Assessore ai lavori pubblici, onorevole Lanza, ha presentato il seguente articolo.

Art. 6.

Il Consiglio di amministrazione è composto dal Presidente e da 12 membri ed è nominato con decreto dal Presidente della Regione.

I membri sono così designati:

- il Presidente ed un componente dal Presidente della Regione;
- il Vice Presidente e due componenti dall'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata;
- un componente dall'Assessore al lavoro;
- due ingegneri o architetti scelti su terne degli ordini professionali;
- quattro rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori scelti su terne delle relative organizzazioni.

Desidero sapere dall'onorevole Lanza se lo articolo testé presentato, da me letto, sostituisce quello in precedenza da lui presentato.

LANZA. Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata. Onorevole

Presidente, preciso che l'articolo testè annunciato sostituisce quello da me presentato in precedenza che deve pertanto intendersi rifiutato.

TUCCARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUCCARI. Desidero che l'onorevole Assessore Lanza chiarisca se i quattro rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori di cui all'articolo da lui presentato si intende che siano delle diverse organizzazioni.

LANZA, Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata. E' assolutamente evidente che sia così.

PRESIDENTE. Desidero conoscere dagli onorevoli Di Napoli, Marino, Impalà, Rizzo e D'Angelo, se accettano il testo dell'onorevole Assessore Lanza e se ritirano il loro testo.

DI NAPOLI. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirare l'articolo aggiuntivo e di accettare quello del Governo.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare pongo in votazione l'articolo presentato dall'onorevole Lanza che prenderà il numero 6 del disegno di legge. Chi è favorevole è pregato di alzarsi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si riprende la discussione dell'articolo 10. Ricordo all'Assemblea che la discussione dell'articolo 10 venne sospesa perché l'articolo stesso fu rinviato alla Commissione. Lo rileggo:

Art. 10.

Nelle perizie dei lavori è inclusa una somma nella misura massima del 4 per cento, a favore dell'Ente, per spese di progettazione, direzione, amministrazione e per le spese relative all'assegnazione degli alloggi.

Poichè nessuno chiede di parlare, lo pon-

go in votazione: chi è favorevole è pregato di alzarsi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

LANZA, Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZA, Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata. Signor Presidente, nel disegno di legge occorre fare una correzione formale nel senso che tutte le volte in cui ricorre la dizione « Assessore ai lavori pubblici », deve invece dirsi: « Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata ».

PRESIDENTE. In sede di coordinamento la presidenza provvederà in conformità.

Prego il deputato segretario di dare lettura dell'articolo finale contenente la formula di pubblicazione e comando, che prende il numero 26.

GIUMMARRA, segretario:

Art. 26.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 26. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario è pregato di alzarsi.

(E' approvato)

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione per scrutinio segreto del disegno di legge testè discusso nel suo complesso.

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca nell'urna bianca, favorevole al disegno di legge; pallina nera nell'urna bianca, contrario.

Prego il deputato segretario di fare l'appello.

GIUMMARRA, segretario, fa l'appello:

Prendono parte alla votazione: Adamo -

Bianco - Bosco - Buccellato - Cannizzo - Cannizza - Carollo - Celi - Cipolla - Colajanni - Colosi - Corrao - Cortese - Cuzari - D'Angelo - Di Martino - Di Napoli - Giummarra - Grammatico - Impalà Minerva - La Loggia - Lanza - La Terza - Lo Giudice - Majorana - Marra - Martino - Martinez - Marullo - Mazzola - Messana - Milazzo - Napoli - Nicastro - Nigro - Occhipinti Antonino - Occhipinti Vincenzo - Ovazza - Palumbo - Petrotta - Pettini - Pivetti - Recupero - Rizzo - Russo Giuseppe - Russo Michele - Saccà - Sammarco - Signorino - Stagno D'Alcontres - Strano - Taormina - Tuccari - Vittone Li Causi Giuseppina.

Presenti alla votazione considerati come astenuti: Alessi.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I deputati segretari numerano i voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	54
Astenuti	1
Votanti	53
Maggioranza	27
Voti favorevoli	35
Voti contrari	18

(L'Assemblea approva)

Discussione della proposta di legge: « Schema di disegno di legge da proporre al Parlamento nazionale ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della Regione siciliana: « Abolizione dell'imposta di consumo sui vini » (407).

PRESIDENTE. Per aderire ad una richiesta avanzata dall'onorevole Cipolla e dall'onorevole Milazzo che dovrà allontanarsi per impegni del suo ufficio, se non sorgono osservazioni, si potrebbe discutere con precedenza la proposta di legge numero 407 degli onorevoli

Nicastro ed altri di cui al numero 5 della lettera E) dell'ordine del giorno. Poichè non sorgono osservazioni si procede alla discussione della proposta di legge numero 407.

Dichiaro aperta la discussione generale e ricordo che in conformità alla delibera adottata dall'Assemblea nella seduta del 30 settembre 1957, la Commissione deve riferire oralmente. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Di Benedetto.

COLAJANNI, Presidente della Commissione. L'onorevole Di Benedetto è assente.

PRESIDENTE. Stante l'assenza del relatore, ha facoltà di parlare, per svolgere la relazione orale, il Presidente della Commissione.

COLAJANNI, Presidente della Commissione e relatore ff.. La Commissione è favorevole all'unanimità.

PRESIDENTE. Il Governo?

MILAZZO, Assessore all'agricoltura. Il Governo è favorevole.

MARTINEZ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTINEZ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che il disegno di legge che dovrà essere sottoposto all'approvazione del Parlamento nazionale, troverà unanimi i deputati dell'Assemblea regionale siciliana, perchè penso che non si siano lasciati prendere, come può avvenire in altra sede, lontano dalla nostra terra, da quel senso di euforia che può essere stato determinato in questi ultimi tempi dal prezzo di questo prodotto. Ritengo che coloro che conoscono il problema non siano presi dall'euforia per un prezzo che è assolutamente contingente, e che non riuscirà a risolvere il problema che tornerà nuovamente all'attenzione degli agricoltori e dei viticoltori siciliani, perchè contemporaneamente, direi unitamente a quello che è stato un certo aumento del prezzo del prodotto, si è verificato quello che era un tempo il fatto più grave, più dannoso alla produzione e al commercio vitivinicolo, cioè a dire la sofisticazione del pro-

dotto. Infatti abbiamo dati certi che contemporaneamente all'aumento dei prezzi, è venuto fuori nuovamente il fenomeno della sofisticazione. Contro questo fenomeno non c'è e non può esservi che soltanto la possibilità di dare libera via al prodotto, di disincagliarlo dai vincoli che in passato sono stati posti attraverso il sistema tributario al prodotto stesso, pur tenendo conto di quella che era la necessaria, sì, la necessaria esigenza dei bilanci comunali di giovans: dei proventi di questo tributo.

D'altra parte il disegno di legge provvede in certo modo non solo a liberalizzare il prodotto ma a salvaguardare quello che è stato per tanto tempo il punto dolente di questa situazione, cioè a dire il sistema tributario dei nostri Comuni, data la necessità di evitare che attraverso la mancata fonte di incasso che veniva da questo prodotto, si venissero ad alterare, a menomare le finanze comunali, già di per se stesse in gran parte dissestate. Ritengo quindi che questo disegno di legge risponda alla esigenza di liberalizzazione della produzione e del commercio del vino, e risponda anche alla esigenza, peraltro imprescindibile, di venire incontro ai bisogni ed alle necessità dei nostri Comuni. Come dicevo da principio, ho fiduciosa certezza che il disegno di legge risuoterà l'unanime consenso dell'Assemblea perché risponde a una delle più vitali, delle più gravi esigenze dell'economia siciliana.

ADAMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il collega Martinez ha detto esattamente che lo stato di euforia che si è determinato in questi tempi per il prezzo del vino deve non lasciarci tranquilli ma preoccuparci per quello che avverrà in questa campagna vendemmiale. Non c'è dubbio che la questione, se si ripetono le condizioni determinatesi quest'anno, potrebbe anche lasciarci tranquilli per il prossimo anno. Ma, signor Presidente, noi abbiamo presentato questo schema di disegno di legge da inviare a mente dell'articolo 18 al Parlamento nazionale, e lo facciamo con un certo senso di polemica da parte dell'Assemblea regionale, in quanto che, quando si verificò la famosa crisi vinicola, la quale ebbe degli sviluppi veramente gravi in

tutta la Nazione, e allorchè tutte le categorie interessate si mossero attraverso ordini del giorno, congressi e convegni, il Ministro delle finanze, preso dal fuoco di fila convergente di tutte le categorie interessate, fece una promessa accettando un ordine del giorno della Camera. Promise cioè che, prima che si chiudesse la legislatura del Parlamento nazionale sarebbe stato posto in votazione, e con la probabilità di approvazione, il disegno di legge per l'abolizione dell'imposta di consumo sul vino in tutta la Nazione.

Puttropo abbiamo dovuto constatare che questo impegno il Ministro Andreotti non lo ha mantenuto perchè la Camera e il Parlamento hanno chiuso i battenti senza che il disegno di legge fosse stato predisposto e inviato alle Commissioni legislative. Noi siamo abituati a essere chiari, a essere leali e pensiamo che quando un Governo fa delle dichiarazioni al Parlamento quelle dichiarazioni vanno mantenute. Noi credevamo e avevamo fiducia nel fatto che le promesse sarebbero state mantenute. Non voglio esaminare il problema sotto il profilo politico, ma ritengo che dobbiamo evitare di trovarci di nuovo nella stessa situazione di promesse che poi non vengono mantenute. Ecco perchè noi, tra l'altro, siamo venuti nella determinazione di presentare lo schema del disegno di legge.

Per questo motivo io sono convinto che la Assemblea sarà unanime nell'approvare lo schema di disegno di legge. Sarebbe tuttavia necessario che anche il Governo regionale facesse sentire la voce di tutta la Sicilia e di tutta l'Italia, perchè la questione non va riguardata sotto il profilo esclusivo di quello che può significare l'abolizione dell'imposta di consumo.

L'abolizione dell'imposta di consumo significa una sola cosa: la possibilità che questo «vigilato speciale» che è il vino, possa liberamente circolare. Se, infatti, questo «vigilato speciale» — la frase non è mia, onorevole Lo Giudice, ma è dell'onorevole Milazzo — potrà circolare liberamente si avrà la possibilità di maggiore consumo. Ecco quale è il problema e sotto quale aspetto noi, dal punto di vista tecnico, intendiamo porlo. E' per questo che a nome della mia parte mi dichiaro favorevole allo schema di disegno di legge.

PETTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETTINI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola soltanto perchè desidero che un maggior numero di settori e di deputati sottolineino la importanza fondamentale, direi programmatica e sistematica, di questo disegno di legge e della proposta che noi intendiamo ripresentare al Parlamento nazionale.

Il prezzo del vino è stato effettivamente quest'anno, da un certo momento in poi, (e per la prima volta, dopo moltissimi anni) improvvisamente e imprevedutamente remunerativo per coloro che hanno potuto resistere senza vendere la produzione sino al momento in cui l'imprevisto fenomeno si è verificato.

Io mi vorrei augurare che questo avvenimento verificatosi quest'anno, e che non si verificava da tanti anni, non sia un fenomeno momentaneo e caduco; però, questa speranza allo stato degli atti non sembra affatto alimentata dalla realtà; e comunque quello che è più importante sottolineare è che la questione del prezzo del vino anche se il prezzo del vino dovesse restare remunerativo nei termini in cui è stato nella seconda metà di questo anno, è una questione di giustizia distributiva che il Governo non può ignorare e che è stata segnalata ripetutamente da noi al Governo nazionale. Non provvedere a tempo su questo terreno significava non avere tratto nessuna esperienza, non dico dalla storia che generalmente non insegna niente a nessuno, ma neanche dalla vita, dalla nostra vicenda; non trarre cioè conseguenze dalla esperienza che noi stessi abbiamo fatta. Non dobbiamo dimenticare che in Italia si concentrò improvvisamente l'attenzione delle autorità costituite sul problema del vino solo allora quando si vide che invece di scorrere vino, scorreva sangue.

CARNAZZA. Mentre nel vino scorreva molta acqua.

PETTINI. Il Ministro Andreotti aveva preso un formale impegno, che io in una certa occasione in questa Assemblea ho ricordato e sul quale avevo fondato qualche speranza, con una ingenuità che fu sottolineata dallo onorevole Lo Giudice il quale, ascoltando il mio discorso, quando io accennai alla even-

tualità che prima della fine della legislatura si potesse realmente, sulla base di quella assicurazione, provvedere alla abolizione del dazio sul piano nazionale, accolse quel mio ottimismo con un sorriso del cui fondamento gli devo dare atto.

FRANCHINA. Lei è ingenuo, onorevole Pettini.

PETTINI. Appunto, l'ho detto io. E' inutile insistere sugli elementi tecnici e di opportunità generale che sono stati richiamati dai precedenti oratori; desidero soltanto fare un'ultima osservazione, cioè che questo disegno di legge ha anche il merito di richiamare l'attenzione del Governo centrale su un problema che è gravissimo e che è fondamentale per la vita nazionale e per la vita siciliana, indipendentemente dal vino, cioè il problema della sistemazione della finanza locale. Questo è per noi un problema vitalissimo perchè la finanza regionale è per la massima parte finanza locale; e del resto in tutta la nazione è questo un problema che attende la sua soluzione.

CIPOLLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIPOLLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quando questo progetto di legge fu presentato per l'esame del Parlamento siciliano, vigeva già in Sicilia la legge regionale, voluta da tutti i deputati della nostra Assemblea, che aboliva la imposta di consumo sul vino nell'ambito della Regione siciliana. Questa legge voto al Parlamento nazionale era il completamento di una iniziativa che aveva trovato il regime autonomistico pronto a venire incontro alle esigenze dei viticoltori e dei consumatori di vino, pronto a venire incontro a quelle esigenze che invece non trovarono sfogo in adeguati provvedimenti del Governo centrale e provocarono nell'autunno scorso i noti casi in Puglia e in Calabria, quando masse di viticoltori, esasperati per la crisi, entrarono in lotta e vi fu spargimento di sangue ed avvennero agitazioni gravissime. Oggi noi guardiamo a questa legge voto con animo diverso e per due gravi delusioni che abbiamo avuto in questa materia. E' in

corso di discussione (e sarà completata martedì in quest'aula) un'altra legge voto, la legge sull'Alta Corte per la Sicilia. Abbiamo visto la nostra legge distrutta dalla impugnativa del Governo centrale e della sentenza della Corte Costituzionale che si è arrogata il diritto di decidere — in una materia che è di competenza, per la Costituzione e per lo Statuto che ne è parte integrante, dell'Alta Corte per la Sicilia — ed ha deciso in modo contrario agli interessi della Sicilia in modo contrario allo Statuto della Sicilia. Se noi abbiamo infatti facoltà di legislazione primaria in materia di ordinamento degli enti locali, se possiamo modificare la legge elettorale amministrativa, se possiamo modificare l'ordinamento degli enti locali ritengo che proprio la finanza locale è materia di competenza esclusiva della Regione siciliana.

Ebbene, questa decisione contraria alla legge regionale è venuta dopo che già i siciliani avevano assaporato la libertà di movimento di questo prezioso prodotto dell'agricoltura; è stata imposta successivamente l'ingiusta tassazione che va a colpire determinati interessi di produttori e di consumatori e che va di nuovo a ricostituire interessi camorristici di cricche affaristiche che vegetano attorno agli appalti e alle gestioni delle imposte di consumo.

Altra delusione è quella che l'onorevole Adamo e l'onorevole Pettini hanno ricordato, cioè il mancato adempimento da parte del Governo centrale dell'impegno assunto, sulla base di un voto della Camera che fu influenzato dal voto della nostra Assemblea e dalla nostra legge. E questo deve suonare critica di tutti noi nei confronti di chi non rispetta i voti dei parlamentari.

Ora siamo in una congiuntura particolare, quella dell'alto prezzo del vino.

Però questo prezzo alto comincia già a sfondarsi, come altri colleghi hanno ricordato; non siamo più alle 65 mila la botte, ma sulle 40 mila lire. E io vorrei dire che, così come era anomale la congiuntura al ribasso dei prezzi durante quel periodo dello scorso anno, anomale del pari è stato questo improvviso rialzo del prezzo. Non c'è da fare nessun affidamento sul fatto che questo aumento possa stabilizzarsi, che questo aumento, dovuto alla congiuntura momentanea del cattivo raccolto in altre zone e non effettivamente ad un aumento del

consumo, possa reggersi, come infatti non si regge.

Già siamo vicini al nuovo raccolto e questo voto dell'Assemblea non deve essere un voto formale, ma un voto sostanziale che impegni non solo l'Assemblea ma tutti i deputati siciliani che sono al Parlamento nazionale perché questa iniziativa, che viene ancora una volta dall'Assemblea, trovi immediato accoglimento legislativo nell'ambito del Parlamento nazionale, perché sia resa giustizia a tutti i viticoltori ed a tutti i consumatori di Sicilia e di Italia.

RIZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZZO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la nostra Assemblea, che già nei mesi scorsi ebbe ad occuparsi in maniera concreta dei problemi del vino, torna questa sera ad occuparsi della stessa materia e non potrà che esprimere un voto coerente a quanto ebbe a fare quando la crisi del vino attanagliava le popolazioni rurali dei nostri paesi. Sensibile ai problemi delle categorie, che dal settore vitivinicolo traggono i mezzi di sostentamento e di vita, non potrà che esprimere un voto favorevole. Il gruppo della Democrazia cristiana, che allora ebbe a dare la sua adesione più completa e più sincera ai provvedimenti che furono votati e che tanta eco favorevole ebbero in tutta la Sicilia, anche questa sera esprimerà il suo voto favorevole. Questo dichiaro a nome del gruppo della Democrazia cristiana in coerenza con l'atteggiamento che su questi problemi...

CIPOLLA. Coerenza.

RIZZO. Io credo che siamo perfettamente coerenti e che l'onorevole Cipolla ci può dare atto che tutte le volte che abbiamo discusso di questi problemi, ci siamo sempre schierati in difesa delle categorie che vivono in questo settore.

STRANO. Non così a Roma.

CARNAZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARNAZZA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io ritengo che l'Assemblea debba all'unanimità approvare questa legge voto, in quanto, oltre tutte le ragioni che sono state esposte e che sono evidenti, a me sembra che l'Assemblea regionale debba tutelare questo prodotto dell'attività della nostra gente; e non mi sembra di potere accettare in tutto quanto sostenuto dall'onorevole Pettini, cioè a dire che il rincaro del vino era imprevisto ed imprevedibile. Anzi, fu giustamente previsto che dopo il crollo del prezzo del vino che avrebbe spinto i grossi incettatori a prelevare delle quantità enormi di vino, il prezzo sarebbe andato alle stelle per come è andato. Ora il giuoco ricomincia ed a noi sembra che non possiamo prestarci a questo giuoco di speculazione da parte di una categoria che senza scrupoli non esita a distruggere la economia dei piccoli produttori. Ritengo, onorevole Assessore, che ella sarà d'accordo nel portare lo accento sulla necessità che, per quanto attiene al problema della abolizione dell'imposta di consumo sul vino, venga richiamato il Governo ed il partito al potere al suo impegno che non ha mantenuto di abolire questa imposta che tanto danno reca alla produzione. Si è parlato addirittura di un codice del vino sullo esempio del *Code du vin* della Francia che dovrebbe e potrebbe regolare tutta la materia.

Oltre che convenire sull'esigenza dell'approvazione di questa legge voto sull'abolizione dell'imposta di consumo sul vino, l'Assemblea deve sollecitamente dar modo al produttore, attraverso le cantine sociali, di poter tutelare il proprio prodotto.

PRESIDENTE. Poichè non vi sono altri deputati che chiedono di parlare, ne ha facoltà l'Assessore all'agricoltura, onorevole Milazzo.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura. Intervengo soprattutto per compiacermi per i numerosi e validi interventi che dimostrano con quale interesse l'Assemblea abbia affrontato un problema così importante qual è quello della viticoltura. Sono state fatte tante considerazioni sulla importanza che riveste la viticoltura; ne voglio aggiungere una sola: vi sono delle provincie come quella di Trapani per esempio, ed anche altre, nelle quali l'unico reddito agricolo deriva dalla coltura della vite. Il fatto che alla coltura della vite sono stati destinati terreni altrimenti improduttivi,

fa pensare che l'argomento riguarda una massa imponente di lavoratori e che, se in Sicilia non avessimo la coltura della vite, l'economia della Regione ne risentirebbe moltissimo.

Ed ancora un'altra considerazione: le interrogazioni, le interpellanze e le mozioni, come le leggi sull'argomento, sono del settembre 1957, del periodo triste cioè della viticoltura italiana, mentre oggi ci troviamo di fronte ad una ripresa del mercato e del prezzo. Se il settore, però, oggi si avvantaggia del grande beneficio dell'aumento del prezzo, lo dobbiamo ad un errore madornale delle statistiche, in base alle quali proprio nel settembre scorso si riteneva che ci fosse in Italia una giacenza superiore del 30 per cento a quella effettiva.

Il che ha prodotto quello stato di depressione che determinò poi l'ascesa del prezzo. E da tenersi inoltre presente che nello stesso periodo la produzione francese è scesa da 60 milioni a 30 milioni di quintali toccando cioè il minimo del 1915.

Si è accennato, anche da altri, che la abolizione dell'imposta di consumo sul vino indiscutibilmente porta ad un aumento di consumo, e questo è vero. Ma io, vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea su un altro problema, legato alle condizioni particolari dei lavoratori delle nostre campagne. I lavoratori agricoli siciliani dovrebbero godere del beneficio di una aggiunta alla paga di un litro di vino per ogni giornata di lavoro. Ebbe-ne, nei centri più popolati di lavoratori, dove si verificano i caratteristici «periodi di punta» come a Paternò, Adernò, Francoforte, Lentini e Palagonia, i lavoratori non possono usufruire del litro di vino in sovrappiù della mercede in conseguenza di quella vigilanza speciale, cui ha accennato il collega Adamo, cioè per tutte quelle noie, seccature e pericoli cui si va incontro quando si trasporta il vino da una località all'altra. Io ritengo che della questione dobbiamo interessarci anche dal punto di vista sanitario e dell'alimentazione: un lavoratore che si ciba prevalentemente di cereali, che deve rinunciare ai grassi per necessità economica, ha bisogno del vino come energetico per poter sopportare il lavoro.

Si può infatti pensare al lavoro defaticante quale è quello della mietitura senza la risorsa energetica del vino? Ho voluto aggiungere questa ragione che in Sicilia è più sentita che altrove, come ci è capitato di constatare in

quel di Francofonte dove affluiscono ben 12 mila lavoratori da tutta la Sicilia in epoca di intenso lavoro.

Quindi, una ragione igienica, una ragione alimentare, onorevole Buccellato, che non va trascurata.

Tanto ho voluto dire perchè, — indipendentemente dal richiamo più che opportuno al Governo centrale per mantenere l'impegno preso in sede di Parlamento nazionale nella passata legislatura, di venire incontro ai Comuni, per il mancato gettito dell'imposta di consumo — mi auguro che l'occasione spinga il Governo centrale a provvedere al rimborso a tutti i Comuni per servizi extra comunali in favore dello Stato e, in parte, anche alla Regione. Il Governo si compiace perciò, come dicevo, per la discussione che si è svolta sull'argomento, per il numero degli interventi ma anche perchè ritiene che l'abolizione del dazio di consumo sul vino per la Sicilia significa libera circolazione del vino laddove il consumo è più reclamato, è più necessario; laddove purtroppo esso è scomparso in conseguenza della vessazione dell'imposta di consumo.

E si sappia che non è soltanto l'imposta di consumo che ha impedito la libera circolazione del vino nelle campagne che maggiormente ne hanno bisogno, ma anche un groviglio di disposizioni che comminavano sanzioni varie, dalla contravvenzione alla cantina di origine, che si ripercuote sull'intero quantitativo del vino esistente, al sequestro nella cantina stessa, fino ad arrivare ad ammende ammon-tanti ad undici volte l'imposta evasa sullo intero quantitativo esistente in cantina e non solamente su quello sequestrato.

E non continuiamo oltre; potrei mettere in evidenza le vette raggiunte dalla vessazione contro il vino, specialmente in Italia. L'abolizione dell'imposta di consumo potrà evitare anche le sofisticazioni operate proprio per recuperare l'importo di lire 7,50 pagato per la imposta di consumo. Queste le ragioni per le quali il Governo è favorevole a che possa esprimersi questo voto al Parlamento nazionale, onde mantenga l'impegno assunto di abolire l'imposta di consumo sul vino.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole, resti seduto; chi è contrario, è pregato di alzarsi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'esame dell'articolo 1. Prego il deputato segretario di darne lettura.

GIUMMARRA, segretario:

Art. 1.

L'imposta di consumo sui vini è abolita.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, pongo in votazione l'articolo 1.

Chi è favorevole, è pregato di alzarsi; chi è contrario, resti seduto.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'esame dell'articolo 2. Prego il deputato segretario di darne lettura.

GIUMMARRA, segretario:

Art. 2.

Sul bilancio di previsione del Ministero dell'Interno, a partire dall'esercizio finanziario 1957-58, è iscritto annualmente un capitolo di spesa di lire 35 miliardi, per costituire un fondo destinato alla integrazione dei bilanci dei comuni, che ne facciano richiesta, per le minori somme dagli stessi percepite in dipendenza dell'applicazione della presente legge.

L'integrazione di cui al precedente comma sarà computata per ciascun comune sulla base della media degli introiti nell'ultimo triennio.

PRESIDENTE. Desidero osservare, dal punto di vista formale, che essendo stato presentato questo disegno di legge il 10 settembre 1957, si riferiva all'anno finanziario 1957-58. Poichè si sta discutendo nel giugno 1958 propongo che nel primo comma dell'articolo 2 si sostituiscano le parole « esercizio finanziario 1957-58 » con le altre « esercizio finan-

ziario 1958-59 ». Non sorgendo osservazioni pongo in votazione la proposta.

Chi è favorevole, è pregato di alzarsi; chi è contrario, resti seduto.

(E' approvata)

STAGNO D'ALCONTRES. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STAGNO D'ALCONTRES. Onorevole Presidente, la relazione che accompagna il disegno di legge in esame comincia con queste parole: « il perdurare e l'aggravarsi della crisi vitivinicola ». Poichè non credo che in questo momento possa parlarsi di crisi, come invece nel 1957, anche questa parte dovrebbe essere cambiata.

PRESIDENTE. Onorevole Stagno, il disegno di legge che noi trasmettiamo al Parlamento nazionale sarà accompagnato dalla relazione che la Commissione ha svolto oralmente, rimettendosi al testo. Quindi la Commissione potrà rielaborare tale relazione, dando incarico al relatore onorevole Di Benedetto, ad omettere il riferimento al perdurare ed all'aggravarsi della crisi. Si potrebbe attribuire il superamento della crisi, che allora era in atto, proprio all'esperienza fatta in Sicilia dell'abolizione dell'imposta di consumo sul vino.

Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Pongo ora in votazione l'articolo 2 con la modifica relativa alla proposta testè approvata.

Chi è favorevole, resti seduto; chi è contrario, è pregato di alzarsi.

(E' approvato)

Trattandosi di uno schema di disegno di legge da proporre all'approvazione del Parlamento nazionale, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto, si procede alla votazione dell'intero schema di disegno di legge per alzata e seduta.

Chi è favorevole, è pregato di alzarsi; chi è contrario, resti seduto.

(L'Assemblea approva all'unanimità)

Discussione del disegno di legge: « Costruzione di case per i pescatori » (360).

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del disegno di legge: « Costruzione di case per i pescatori » (360), di cui al numero 4 della lettera E) dell'ordine del giorno.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Celi e Lanza:

aggiungere nell'articolo 1, dopo la parola: « pescatori », le altre: « nonchè le opere ed i servizi occorrenti per l'attivazione e l'organizzazione dei nuclei edilizi ai fini dell'attività marinara »;

aggiungere nell'articolo 3, dopo le parole: « legge regionale 19 maggio 1956, numero 33 », le altre: « tenendo presenti le particolari esigenze di vita e di lavoro dei pescatori »;

— dagli onorevoli Colosi, Nicastro, Messina, Strano, Cortese, Tuccari, D'Agata e Palumbo:

aggiungere nell'articolo 1, dopo le parole: « pescatori », le altre: « e da raggruppare i nuclei edilizi distribuiti nei centri pescherecci dei vari compartimenti dell'Isola, in rapporto al numero dei pescatori ivi domiciliati. »;

aggiungere nell'articolo 2, dopo la parola: « pubblici », le altre: « e su parere della Commissione dei lavori pubblici. »

Esso sarà compilato con riferimento al numero dei pescatori dei centri pescherecci dei vari compartimenti ed alle attuali condizioni delle abitazioni, tenuto conto anche dello sviluppo costiero »;

— dagli onorevoli Colosi, Tuccari, Messina, Cortese, Nicastro, D'Agata e Palumbo:

aggiungere nell'articolo 3, dopo le parole: « 19 maggio 1956, n. 33 », le altre: « le case debbono essere strutturate in modo da consentire al pescatore di conservare i suoi strumenti di lavoro e costruite secondo le moderne concezioni dell'urbanistica sociale, che tende a differenziare le abitazioni a seconda le esigenze di lavoro delle categorie cui sono destinate. »;

aggiungere nell'articolo 4, dopo il primo comma, il seguente altro:

« Per tutte le case costruite la quota mensile di ammortamento, comprensiva degli interessi e delle spese di gestione e manutenzione, non potrà comunque superare le lire mille per vano utile. »;

sostituire all'articolo 5 il seguente:

« Art. 5. - Alle opere previste dalla presente legge, l'Assessore per i lavori pubblici può prevalentemente avvalersi dei comuni, dello Ente siciliano per le case ai lavoratori e degli Istituti autonomi delle case popolari.

La gestione degli alloggi per conto della Regione è affidata all'Ente siciliano per le case ai lavoratori o ai comuni. »

Poichè gli emendamenti testè letti sono stati distribuiti ora stesso, per dar modo al Governo, alla Commissione e ai deputati di esaminarli, la discussione del disegno di legge numero 360 è rinviata alla seduta successiva.

La seduta è rinviata a domani, venerdì 13 giugno, alle ore 10, col seguente ordine del giorno:

A. — Comunicazioni.

B. — Richiesta di procedura d'urgenza e relazione orale presentata dall'onorevole Cortese nella seduta del 12 giugno 1958 per le seguenti proposte di legge:

1) « Disegno di legge costituzionale da proporre al Parlamento nazionale: Immunità di natura processuale ai deputati dell'Assemblea regionale siciliana » (514);

2) « Schema di disegno di legge da proporre al Parlamento nazionale per la istituzione in Palermo di una sezione civile ed una sezione penale della Corte di Cassazione » (515);

3) « Disegno di legge da proporre al Parlamento nazionale (articolo 18 dello Statuto della Regione siciliana): Istituzione in Sicilia di una sezione del Tribunale superiore delle acque pubbliche » (516).

C. — Discussione delle seguenti mozioni:

— numero 88 degli onorevoli Majorana della Nicchiara ed altri, concernente: « Difesa del grano duro »;

— numero 90 degli onorevoli Cipolla ed altri, concernente: « Prezzo del grano duro ».

D. — Discussione dei seguenti disegni e proposte di legge:

1) « Schema di disegno di legge costituzionale a norma dell'articolo 18 dello Statuto siciliano, concernente: « Coordinamento sostanziale dell'Alta Corte per la Sicilia con la Corte Costituzionale » (307) (Seguito);

2) « Costruzione di case per i pescatori » (360) (Seguito);

3) « Istituzione del Corpo regionale delle miniere » (213);

4) « Proroga della legge regionale 22 giugno 1957, n. 35: « Concessione di contributi ai consorzi ed alle cantine sociali per il pagamento degli interessi sulle anticipazioni bancarie » (408);

5) « Contributo alle cantine sociali per le spese di ammasso » (414);

6) « Agevolazioni per l'ammasso volontario di vini, mosti ed uva da mosti » (423);

7) « Contributi ai comuni per l'impianto di farmacie » (67);

8) « Adeguamento delle indennità spettanti ai maestri delle scuole sussidiarie » (88);

9) « Nomina di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'E.R.A.S. » (128);

10) « Nomina di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla miseria e disoccupazione nei comuni di Partinico, Trappeto, Balestrate, Carini, Cinisi, Montelepre, Giardinello, Terrasini e Grisi » (173);

11) « Abrogazione del primo comma dell'articolo 239 del D.L.P. 29 ottobre 1955, n. 6 - Ordinamento amministrativo degli Enti locali nella Regione siciliana » (183);

12) « Devoluzione alla Regione del patrimonio dell'Opera Pia Ospedale psichiatrico di Palermo » (185);

13) « Modifiche alla legge 5 aprile 1952, n. 11 » (187);

14) « Abrogazione della legge 5 aprile 1952, n. 11 » (204);

15) « Abrogazione della legge elettorale regionale 5 aprile 1952, n. 11 » (206);

16) « Recepimento della legge nazionale 23 marzo 1956, n. 136 » (210);

- 17) « Mostra siciliana d'arte » (192);
 18) « Norme sulle modalità per lo svolgimento delle operazioni relative alle elezioni dei Consigli comunali » (197);
 19) « Contributi per l'istituzione ed il funzionamento di farmacie rurali » (208);
 20) « Studi e ricerche di materiale radioattivo » (211);
 21) « Norme integrative della legge di riforma agraria in materia di vendita per la formazione della piccola proprietà contadina » (219);
 22) « Attuazione della riforma agraria per le terre vendute dopo il 27 dicembre 1950 » (228);
 23) « Costituzione di un Ente regionale per gli ospedali siciliani » (233);
 24) « Assegnazione dei terreni dello E.R.A.S. » (242);
 25) « Destinazione dei terreni dello E.R.A.S. alla formazione della piccola proprietà contadina » (269);
 26) « Istituzione di una cattedra di teoria generale del processo presso la Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Palermo » (247);
 27) « Norme di attuazione della legge 27 dicembre 1950, n. 104, per i contadini che occupano i terreni da assegnare » (250);
 28) « Interpretazione autentica dello articolo 66 — IV comma — del D.L.P. 29 ottobre 1955, n. 6 » (261);
 29) « Modifiche alla legge regionale 26 aprile 1955, n. 38 » (272);
 30) « Nuove norme riguardanti compensi ai componenti e segretari di commissioni, consigli, comitati e collegi comunque denominati, operanti presso le amministrazioni della Regione aventi

- anche ordinamento autonomo; nonché al personale subalterno, che presta servizio presso tali commissioni, consigli, comitati e collegi » (281);
 31) « Modifiche alla legge 27 dicembre 1950, n. 104 » (283);
 32) « Istituzione di un posto di professore di ruolo di antropologia criminale presso la Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università degli studi di Messina » (284);
 33) « Concessione di contributi per la costruzione, l'ampliamento, il restauro e per l'attrezzatura di impianti per la raccolta di materie solide e per la depurazione di acque luride » (396);
 34) « Contributo regionale ai comuni per la somministrazione gratuita di medicinali e di presidi chirurgici ai poveri » (406);
 35) « Contributi per la costruzione dei mattatoi nei comuni della Regione » (422);
 36) « Istituzione di un posto di aiuto ed uno di assistente presso la clinica odontoiatrica della facoltà di medicina e chirurgia presso l'Università degli studi di Palermo » (426);
 37) « Provvidenze in favore di Enti di assistenza e beneficenza » (484).

E. — Votazione per l'elezione di un deputato Questore.

La seduta è tolta alle ore 19,55.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - PALERMO